

Referendum Togliete gradini? Per forza la scala sarà più corta

Quelle del 31 ottobre è una data importante per il referendum abrogativo della legge di conversione del decreto che taglia quattro punti della scala mobile. È infatti, il termine entro il quale con ordinanza preliminare (la decisione definitiva dovrà, invece, essere adottata entro il 16 dicembre) il Consiglio di Cassazione potrà rilevare eventuali irregolarità dell'iniziativa e delle operazioni referendarie.

Intanto omologa il carattere temporale di una disposizione con una implicita abrogazione. È come intendere che al termine previsto per l'operatività di detta disposizione si interviene un fatto abrogativo della sua efficacia. Ragionando in questo modo si tralascia un dato elementare, teorico e pratico: una misura legislativa a carattere temporale può benissimo produrre (e, nella specie, produce) effetti che si propagano oltre il termine della sua operatività.

tualmente, Luciano Ventura su questo giornale il 30 settembre dimostrava con estrema chiarezza, con esaurienti ricostruzioni dei dati e con argomenti irrefutabili, l'efficacia perdurante della disposizione oggetto della proposta di referendum, facendo leva proprio sull'interpretazione e sulla conseguente applicazione che ne dava il governo con il decreto del ministro

La verità è che la tesi dei giuristi del presidente del Consiglio non considera la specificità della intera normativa che è venuta a determinarsi in materia. Da questa specificità non ne se traggono, quindi, le conseguenze necessarie. La fattispecie normativa di fronte alla quale ci troviamo oltre ad essere complessa per la dinamica oggettiva che risulta disciplinata (le variazioni del costo della vita e) per la diversità degli atti necessari per la sua attuazione, lo è divenuta anche per l'interconnessione che si è determinata sul piano degli effetti rispetto ai quali derivanti dagli atti legislativi che si sono succeduti; specificamente, per l'interferenza che ha determinato su di essa il decreto di conversione in legge, sul taglio della scala mobile. Siamo ora in presenza di una fattispecie a formazione successiva nella quale la disposizione che si mira ad abrogare, anche se di carattere temporale, influisce sulla disciplina complessiva perché ha conformato gli effetti via via riferibili al sistema normativo di settore concernente la retribuzione dei lavoratori dipendenti in misura in ragione della contingenza.

«Mi fa comminare a fronte alta» Cara Unità, da un po' di tempo in qua non mi limito a leggere il vostro giornale ma, dopo averlo letto, in porto sempre in giro con me, dovunque vada (strada, uffici, lavoro, bar, ecc.) lasciatelo bene in mostra tra le mie mani la testata: avere l'Unità con sé è come avere un distintivo di onestà, in questa società dove tra la gente perbene si scodonano truffatori, evasori (ed evasi), corrotti (e corrotti) mafiosi e, spesso, anche furbaristi che fanno qualunque cosa, di «tutt'erba un fascio» e vanno dicendo che «sono tutti uguali», comunisti compresi. Invece no. Quei comunisti che, malamente, fossero «come gli altri», lo sarebbero per poco, perché il PCI vigila e lo allontana.

LETTERE ALL'UNITA'

«Perché il Parlamento non promuove un'indagine?» Cara Unità, il Parlamento approverà tra non molto la nuova legge che, nello spirito della Costituzione, introduce nuove e più democratiche norme per garantire maggiori diritti ai giovani militari di leva, il numero delle licenze, abolizione del metodo di punire i giovani con i servizi umilianti, norme che favoriscono il proseguimento degli studi ecc.

IN PRIMO PIANO / Rapporto Ceep sulle Partecipazioni statali

Vecchie e nuove cifre di un fallimento

Un rapporto del CEAP (Centro studi di politica economica che fa capo all'on. Giorgio La Malfa) del giugno 1984 dà il ruolo economico-finanziario delle partecipazioni statali (IRI, ENI, EFIM) e le loro società operative.

Dalle analisi emerge in maniera sempre più chiara che nel decennio 1973-1983 i trasferimenti diretti di finanzia pubblica verso i tre enti di gestione hanno raggiunto i 35.000 miliardi che sono stati devoluti alle finanziarie e alle società operative in gran parte per il parziale ripianamento delle enormi perdite di gestione. Nel solo triennio 1980-1982 l'azionista pubblico ha versato nelle casse delle imprese a partecipazione statale oltre 9.000 miliardi di perdite di gestione di oltre 11.000 miliardi.



Una raffineria dell'ENI

In dieci anni trasferiti a IRI, ENI, EFIM 35 miliardi dalla finanzia pubblica Perché una gestione disastrosa e come risanarla



Felice Ippolito

sette strategico come vincolo sulla loro cedibilità; 2) separazione strategica e gestionale per le sole imprese pubbliche erogatrici di servizi fuori concorrenza di mercato; 3) distinzione tra imprese risanabili con strumenti di carattere ordinario e imprese da amministrare con interventi di natura straordinaria; 4) razionalizzazione obbligatoria e predefinita dei nuovi mezzi finanziari apportati dall'azionista pubblico agli enti di gestione; 5) approvazione dallo Stato mediante indebitamento; 6) istituzione del ruolo delle società finanziarie in connessione sia al risanamento finanziario delle imprese partecipate, conseguente a quanto sub. 4, sia alla nomenclatura obbligatoria sub. 5.

«Adesso che faccio parte di questo partito voglio dire alcune cose» Cara Unità, chi ti scrive ha 30 anni, 2 bambini, una moglie bella, simpatica, ora, che dura da ben 7 anni. Lavoro in una ceramica a Maranello (Sciacca), sono delegato di reparto (smalteria) da 3 anni, iscritta alla CGIL.

Passando all'esame dei treni e ai risultati economici

Il rapporto CEAP è invece più sommario nell'indicare soltanto le linee di un risanamento di tutti i sistemi delle partecipazioni statali, e dovrebbe essere basato sui seguenti principi fondamentali: 1) necessità di adottare un indirizzo che riporti a una significativa compressione dei privati assicurando condizioni di gestione che giustificino tale presenza e la rendano possibile; 2) disponibilità effettiva della finanzia pubblica a cedere in tutto o in parte le imprese partecipate, escludendo quindi la nozione di

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Alfonso CAVAIUOLO, San Martino Valtourno; B. COVALERO, Brucelles; Luigi BORDIN, Stradella; Elio VICENTINI, Milano; Bruno GUZZETTI, Milano; Dario RUSSO, Salerno; Vasco BRESCHIANI, Cinisello Balsamo; Italo RICCHI, Lama Moconga; Duilio TABARRONI, Castelmaggiore; Ivo e mia moglie, stuji di pagare la pubblicità al pentapartito con il canone IRI, inviteremo tutti quelli che concordano con noi a favore della somma all'Unità»;

«Camminando per strada o andando in bicicletta...»

Egregio direttore, le grosse piaghe sociali di questi ultimi anni, quali la disoccupazione e la droga, hanno fatto passare quasi nel dimenticatoio uno dei problemi della società odierna, soprattutto di quella metropolitana: l'inquinamento.

«Adesso che faccio parte di questo partito voglio dire alcune cose»